ciclistico del Cinquantenario

VITTADELLO

La pattuglia di Mestre si augura di poter schierare De Rosso e Dancelli

Panizza il «Robic italiano» sarà la grande «scoperta»?

Gino Bartali s'aggira curioso nei magazzini di smistamento Vittadello

La Vittadello al completo. Da sinistra, riconosciamo: il general-manager Dante Tagliariol, Pifferi, Dancelli, Moser, Knapp, Portalupi, Andreoli, Baldan, Panizza, il d.t. Gino Bartali, Meldolesi, Bongioni, Vigna, Polidori, Schiavon, De Rosso, Battistini e il d.s. Dal Corso.

MESTRE, maggio

I motivi sono tanti in casa Vittadello. Alessandro Vittadello che il cronista raramente ha modo d'incontrare perchè il titolare dell'azienda ha molti impegni e perchè non è nel suo carattere mettersi in vista, un uomo che secondo le voci correnti sarà premiato con l'Oscar del commercio (il Mercurio d'Oro) per la politica di produttività e di collaborazione economica, un uomo che è entrato nel ciclismo con una squadretta e adesso dispone d'uno squadrone; la signora Emma, consorte di Alessandro, una donna vicino ai corridori col sentimento, l'umanità e l'emotività tutte femminili: «Stanno bene i ragazzi?, si allenano?, si curano, mancano di qualcosa, avete provveduto per questo o per quest'altro? Pifferi ha vinto, mandiamo un telegramma a Pifferi». Poi Dante Tagliariol, il «general-manager», il dirigente affabile, gentile che sovraintende all'andamento generale della squadra; Gianfranco Dal Corso, il più giovane dei direttori sportivi, alto, lungo, magro, una figura inconfondibile, gentile che sovraintende all'andamento generale della squadra; Gianfranco Dal Corso, il più giovane dei direttori sportivi, alto, lungo, magro, una figura inconfondibile; Gino Bartali, il toscano che non ha peli sulla lingua; Tommasi, l'archivista, quello che redige i bilanci, un tipo allegro, rumoroso, un intenditore.

Ecco, con tanta gente attorno, con tanta passione, la squadra doveva per forza diventare più forte, più grande. Una squadra degna della notorietà della azienda che dispone di sette stabilimenti e di 120 negozi di vendita attraverso i quali le apprezzate confezioni, i vestiti da uomo, da donna e da bambino e adesso anche i prodotti di maglieria, camiceria e lingeria, giungono direttamente dal produttore al consumatore. Una squadra con fior di corridori, che non possono, non devono deludere l'attesa.

Il Giro d'Italia è un affascinante richiamo, un invito alla battaglia, alla gloria sportiva. E la Vittadello spera di esserci col suo capitano che e poi il campione d'Italia Michele Dancelli, con l'esperto Guido De Rosso, con un certo Panizza nel quale alcuni vedono il «Robic italiano», con Pifferi, il gregario che vince e con tutti gli altri. Si comincia a parlare del Giro con una dichiarazione di Tagliariol: «Un pronostico? Per me è impossibile, c'è troppa gente che va forte». Poi, aggiunge. «Noi siamo tornati dalla Spagna con Dancelli e De Rosso malandati: Michele dovrebbe farsi operare subito e quindi disertare il Giro, e Guido è entrato in ospedale per curarsi una brutta ferita. Un bel guaio. Chissà se potremo schierarli alla partenza. Speriamo almeno in De Rosso. E speriamo di scoprire Panizza: che ne pensa lei di Panizza?». Diciamo di non conoscere a sufficienza l'ometto in questione, che l'abbiamo visto piuttosto disunito in bicicletta, che ci è parso un emotivo, ma che anche Robic era pressapoco così, e chissà, può darsi che Panizza sia proprio la rivelazione del Giro.

A Tagliariol luccicano gli occhi quando si fa il nome di Pifferi ed è comprensibile. Pifferi è uno dei pedalatori più seri, più generosi, un altruista per eccellenza, un gregario nato. Pifferi ha salvato situazioni delicate. Pifferi e dappertutto, dove occorre la sua presenza E se ha un giorno di liberta, un giorno in cui può fare la sua corsa, nessuno ha piacere di trovarselo vicino, nemmeno i velocisti che vanno per la maggiore perchè Pifferi, un comasco tutto d'un pezzo, può giocare brutti scherzi a chiunque.

Naturalmente, lo sprinter più qualificato, il passista di valore mondiale risponde al nome di Dancelli, il Dancelli che conoscete, cioè il corridore fin troppo generoso, che non ama i calcoli, che non si porta dietro la cartina altimetrica, un lottatore ad oltranza che a volte paga i suoi eccessi, ma anche un atleta che può dire la sua in qualsiasi occasione Peccato che al Giro di Spagna Michele sia caduto una caduta che mette in forse la partecipazione del bresciano al Giro d'Italia

Fra l'altro, pure De Rosso denuncia un malanno una ferita che si è riaperta e deve rimarginarsi La Vittadello, naturalmente, spera nella rapida guarigione di Guido e nell'esordiente Panizza. L'accoppiata potrebbe andare oltre alle previsioni. Come dice Tagliariol, il Giro ha molti pretendenti, i campioni che vogliono vincerlo sono parecchi, e se nel gioco del pronostico De Rosso non figura proprio al vertice, indubbiamente gli spetta un posto di rilievo, pari al suo valore, alla sua modestia e al suo coraggio.

Max Meyer *La squadra che ha assorbito i disoccupati*

Nencini al comando di dieci «guastatori»

Intanto Alceo Moretti tratta il grosso campione: Merckx?, Simpson o Anquetil?

MILANO, maggio

La storia della Max Meyer è la storia di un'industria che doveva entrare nel ciclismo fra un anno, cioè nel '68, e che invece ha anticipato di una stagione il suo ingresso: lo scorso febbraio, dopo che i giornalisti avevano sottolineato l'alto numero dei corridori disoccupati, Alceo Moretti e Gastone Nencini si incontravano con una ventina di ragazzi in cerca di un ingaggio e ne assumevano quindici. Era una bella sorpresa, un'ancora di salvezza per molti che avevano bussato invano ad altre porte.

Noi ricordiamo Vincenzo Meco che pedalava a sue spese sulle strade della Riviera ligure. «Non voglio arrendermi, sono certo di poter dire ancora qualcosa, chiedo che qualcuno mi dia fiducia: non se ne pentirà», ci aveva detto l'abruzzese di Avezzano. E Meco veniva appunto assunto dalla Max Meyer insieme a Neri, Zancanaro, Fontona, Cucchietti, Galbo, Vendemiati, Maino, Negro, Drago, Fantinato, Zanin, Michelotto, Stefanoni e l'elvetico Binggeli.

Alceo Moretti che dirige un ufficio di pubbliche relazioni nel cuore di Milano, che è stato allenatore della nazionale femminile di atletica leggera, che ha militato nel Pesaro-basket (serie A) e si è persino cimentato nelle gare automobilistiche, che nel ciclismo era noto per aver costituito già tre squadre (Tricofilina Coppi, Springoil e Filotex), Alceo Moretti, dicevamo, ha parlato chiaro ai quindici ragazzi: «Datevi da fare. Molti di voi possono tornare a galla. Noi vi aiuteremo...». E chi ha seguito le vicende ciclistiche da marzo ad oggi, sa bene come si sono comportati i «Max Meyer»: dentro in tutte le fughe, generosità a non finire e risultati più che soddisfacenti. E' Stefanoni, uno di quelli che stava per dare l'addio al ciclismo, che sfreccia vittorioso nel «Cougnet» di Ceprano.

«Nel prossimo Giro d'Italia — dice Moretti — i nostri atleti saranno presenti nei momenti di battaglia. E qualcosa succederà». E Gastone Nencini, il non dimenticato vincitore di un Giro d'Italia e di un Tour de France, il campione degli anni '60, è dello stesso parere. «Ho preso con me Nencini — aggiunge Moretti — perchè l'ho avuto 4 anni come corridore, perchè lo stimo e perchè mi sembra giusto che debba rientrare nel suo mondo».

Una chiamata da Parigi ha interrotto il nostro colloquio. Dall'altra parte del filo c'era Dousset, l'uomo che controlla gli interessi di molti corridori. Dousset proponeva a Moretti la possibilità d'ingaggiare per il 1968 un campione del valore di Merckx, oppure di Simpson o di Anquetil. E Moretti, ribadiva: «Sta bene. L'anno prossimo imperniremo la squadra su un grosso nome. Uno dei tre mi sta bene, meglio il primo, Merckx, naturalmente Intanto la Max Meyer porterà a termine la sua stagione di ambientamento, di rodaggio»

In campo industriale, la Max Meyer rappresenta il più grande colorificio italiano, un complesso che occupa ben 1400 dipendenti. E perciò il buon nome della ditta deve farsi valere anche nello sport Il cav. Leopoldo Varasi, proprietario dello stabilimento, il figlio Gianni e Arnaldo Raggio, presidente del Gruppo Sportivo, hanno rilanciato 15 corridori: la decisione è da sottolineare e merita successo. Poi arriverà il campione, Moretti (il general-manager) porterà a termine le trattative e nel '68 la Max Meyer avrà le sue giuste pretese.

Le forze della «Max Meyer». In prima fila (da sinistra) si riconoscono. Neri, Zancanaro, Fontona, il general-manager Alceo Moretti, il d.s. Gastone Nencini, Cucchietti e Galbo; in seconda fila: Vendemiati, Maino (in borghese), Negro, Drago, Fantinato, Zanin, Michelotto, Stefanoni, lo svizzero Binggeli e Meco.

GERMANVOX WEGA

Con Ritter e Monti cacciatori di traguardi

Taccone il personaggio che non può deludere

Pretese modeste, ma Vito avrà certamente i suoi acuti

I corridori della Germanvox-Vega in prima fila Vito Taccone, poi, da sinistra, Mancini, Carminati, Monti, Tampieri, Di Toro, Franchini, Ritter, Brunetti, Laghi, Bocci, Poli, Vittiglio e Donati

TOSCANELLA DI DOZZA, maggio

Romano Cenni, il giovane presidente della Germanvox, la nota azienda di televisori ed elettrodomestici che ha sede sulla statale Adriatica, appena dopo Imola, è preso dai suoi impegni di lavoro, ma cinque minuti per il ciclismo li trova sempre Cenni è un appassionato, e la sua passione l'ha portato alla testa di una squadra professionistica Parliamo del Giro d'Italia, naturalmente, e Cenni dice che i rivali più accaniti saranno Motta e Gimondi, e che questa rivalità potrebbe fare il gioco di Adorni con l'intervento di Anquetil che di Adorni, secondo le voci correnti, non è nemico dichiarato

Naturalmente, il discorso si sposta su Taccone, il capo squadra della Germanvox Wega Le pretese di Cenni non sono eccessive, anzi diremmo che sono modeste Dice il presidente «Mi basterebbe un successo di tappa e un piazzamento di Taccone dal quinto all'ottavo posto» A questo punto, interviene Luciano Parodi, il tecnico della squadra «Taccone — osserva Parodi — è la nostra unica speranza per quanto riguarda la classifica generale Devo ancora decidere se affidargli il ruolo di guastatore, di uomo a caccia di traguardi giornalieri, o viceversa di regolarista che non deve perdere d'occhio la classifica Vedremo il da farsi dopo la quinta sesta giornata di corsa Un fatto è certo in un modo o nell'altro, Vito recita come al solito la sua parte Per lui il Giro è tutto e non è mai mancato alla prova E se finora l'abbiamo tenuto un po' a bagnomaria, un motivo ci sarà»

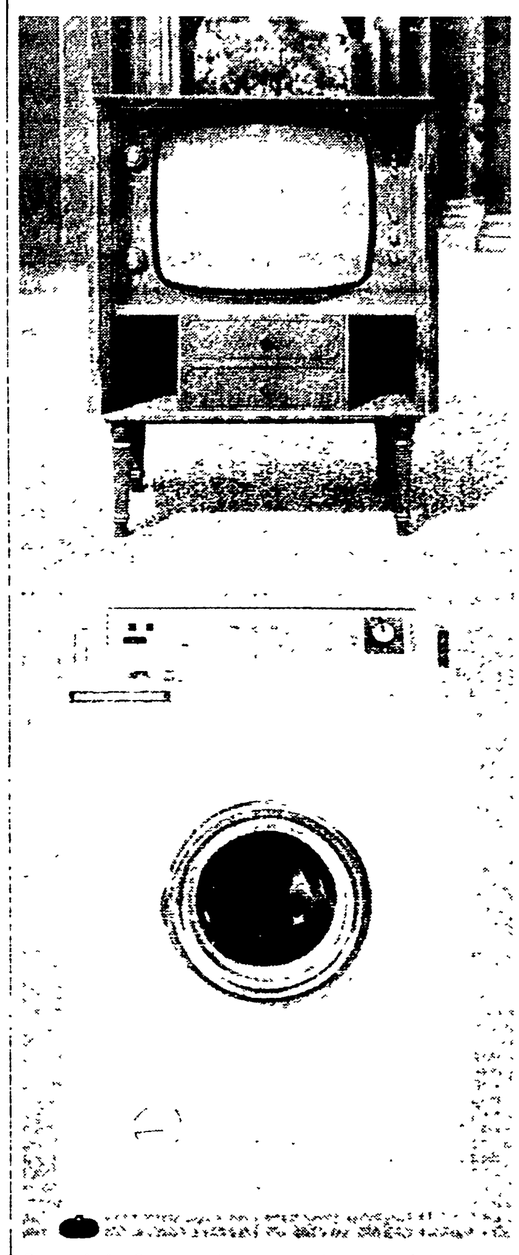
Anche Parodi è un passionale anzi dovessimo fare una classifica degli uomini dell'ammiraglia che maggiormente «sentono» e «soffrono» l'avvenimento, egli occuperebbe certamente un posto di rilievo Parodi ha i suoi buoni motivi per credere anche in Ole Ritter, il danese della compagnia «Ritter ha ottenuto finora qualche buon piazzamento, ma le qualità per sfondare non gli mancano Bisogna tener presente che è al suo debutto fra i professionisti e che ha ancora qualcosa da imparare A volte spende troppo e sul finire si trova a corto di energie Il suo temperamento è eccessivo e dovremo cercare di imbrigliarlo un pochino Ma io credo in Ritter e non mi meraviglierei se proprio nel corso del Giro si rivelasse un cacciatore di traguardi», commenta il direttore sportivo della Germanvox

«C'è pure Monti», interviene Cenni. «Monti — aggiunge Parodi — è un po' il nostro terzo uomo Peccato che una tema gli abbia procurato grossi fastidi Non si pedala con una tema in corpo, ci si sente vuoti, il rendimento cala del cinquanta per cento di più E, comunque anche Monti può trovare la sua giornata Il ragazzo è abbastanza veloce e il suo istinto lo porta sovente alle fughe A tutti gli altri chiedo di collaborare di lavorare per il bene della squadra Il Giro d'Italia è una prova di forza, di compattezza e guai se non ci si è uniti

In somma quelli della Germanvox non chiedono l'Italia, sanno che la fetta di torta più grossa toccherà agli squadroni, ma consapevoli che al Giro c'è posto per tutti non si limiteranno al ruolo di osservatori Di guardie fisse, oltre ai televisori giradischi radio e frigorifero ci sarà fogli. L'azienda ha completato la gamma dei suoi prodotti con le lavatrici «Lady» e le lavastoviglie «Christine» Un notevole successo ha riscosso il televisore «Baden 23» [illegible] le sue qualità [illegible] per [illegible] [illegible] infatti il [illegible] di [illegible] provenienza [illegible] rendimento [illegible] [illegible]

«Il [illegible] corridore [illegible] a Pomeriggio [illegible] «Posso dirti [illegible] [illegible] sarà [illegible] [illegible] Questo [illegible] la Germanvox [illegible] [illegible] attori [illegible] dilettanti e [illegible] professionisti [illegible] [illegible] sono riposte su Taccone il bollente abruzzese capace di infiammare a platea di protagonista di tante corse, e più che logico sono mesi che Vito attende il Giro mesi che scalpita, che frena gli impulsi perchè è nel Giro, tra le folle che ormai lo conoscono da lontano per tanti particolari che egli ritrova interamente se stesso

Ha ragione Parodi Taccone è un personaggio, un grosso personaggio del Giro Vi sono tifosi, molti tifosi, che attendono solo lui, Vito Taccone, e si può scommettere che il capitano della Germanvox avrà i suoi acuti, che non deluderà l'attesa.



Due prodotti «Germanvox-Vega». sopra il pregiato televisore Baden 23, sotto la lavatrice Lady.